

Continua il valzer delle date. Prosperetti annuncia: «A casa nei primi giorni del 2014»

Quei Guerrieri “sulla porta”

A Palazzo Piacentini il seminario voluto dall'Associazione ex Consiglieri regionali

di VALERIA GUARNIERA

RISALE a qualche giorno fa l'annuncio del Ministro ai Beni Culturali Massimo Bray che, parlando al Senato ha annunciato il ritorno dei Bronzi di Riace al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria per “i primi mesi del 2014”, formalizzando di fatto lo slittamento del cronoprogramma che prevedeva l'arrivo a Palazzo Piacentini entro dicembre 2013.

La causa del differimento di data le diffide giunte in merito all'aggiudicazione della gara d'appalto da cinque milioni di euro per il completamento del museo. Così come annunciato al Quotidiano dal direttore Mibac in Calabria Francesco Prosperetti. Direttore che, ieri, in occasione del seminario “La Calabria che vogliamo” - organizzato dall'Associazione fra ex Consiglieri Regionali della Calabria, proprio all'interno del Museo, annunciava invece una nuova data. “Il cronoprogramma sarà rispettato e i Guerrieri saranno a casa al massimo entro i primi giorni del 2014”. Non più “i primi mesi” dunque ma “i primi giorni” e - chiaramente - a fronte di dichiarazioni, rese più o meno ufficialmente, che tra loro si contraddicono, la differenza è sostanziale e la confusione è evidente. Se la tematica dell'interessante seminario era, appunto, “La Calabria che vogliamo” probabilmente per affrontare determinati argomenti il punto di partenza, oltre le parole, dovrebbe essere la chiarezza.

Chiarezza che non è mancata, comunque, negli interventi dei tanti relatori invitati dall'Associazione per affrontare l'argomento da di-

versi - e autorevoli - punti di vista per provare ad analizzare una situazione abbastanza critica e trovare soluzioni possibili per la rinascita di un territorio. “Bisogna fare rete - si è detto - per fare in modo che un'altra Calabria possa venir fuori”. La Calabria ha sicuramente un'enorme patrimonio archeologico e paesaggistico che - se opportunamente valorizzato e gestito - porterebbe ad un grande miglioramento. “Ci sono beni non utilizzati, non sfruttati, sconosciuti - ha affermato Prosperetti, sottolineando che il ruolo della sua amministrazione non consiste solo in una mera attuazione di opere pubbliche, ma di gestione e valorizzazione dei beni culturali - la valorizzazione è un concetto a cui si è arrivati troppo tardi ed è la vera frontiera per lo sviluppo di un'economia dei beni culturali in Calabria”. E poi, parlando dei fondi Por Calabria 2007/2013, ci ha tenuto a rimarcare la

cattiva gestione da parte del Dipartimento Programmazione: “ha fatto da freno a tutti i progetti - ha detto, sottolineando di non avercela col Dipartimento Cultura - è una cosa gravissima che va evidenziata. Ci auguriamo - ha concluso - che con il cambio dei vertici le cose possano cambiare”. Tante le cose - anche ascoltando gli altri relatori - che devono cambiare per sfruttare al meglio le risorse di questo territorio, trasformando le parole in proposte di progettualità.

Lo ha spiegato bene Vito Teti, ordinario di Etnologia presso l'Università della Calabria: “tradizione e modernità non sono termini inconciliabili: la memoria va riconosciuta e riscoperta”. Una terra ricca di potenzialità che - come ha sot-



L'incontro al Museo

tolineato Simonetta Bonomi, Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria - non sono sfruttate.

Una terra che - lo ha spiegato bene Alessandro Bianchi, docente universitario - sembra stia tornando indietro: “le università calabresi - ha denunciato - non si sanno guadagnare i pochi fondi a disposizione e i nostri giovani vanno via”. Di formazione ha parlato anche Sandro Vitale, docente di lettere: “quello che manca soprattutto è un serio dibattito sulla condizione del-

la scuola pubblica in Italia e sulle possibili soluzioni che andrebbero cercate in riforme profonde”. Un seminario, dunque, volto ad ipotizzare “un'altra Calabria”, sicuramente possibile, ovviamente auspicabile, realizzabile - come ha sottolineato Vito Teti: “attraverso l'elaborazione di politiche per il futuro e ammettendo - con un po' di sana autocritica - che spesso i peggiori costruttori dell'immagine della Calabria, sono i calabresi stessi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano

Venerdì 4 ottobre 2013

Reggio

18